



## QUELLO CHE VERRÀ’.

### Cosa significa compiere 18 anni per i minori stranieri non accompagnati

*“Preparateci per quello che verrà. Perché compiere 18 anni per noi non è un passaggio verso l'autonomia. È quando tutto il nostro mondo si disintegra.”*

*A., 20 anni, Eritrea, vive in Olanda*

## Premessa

Nell’ambito del progetto RISE UP – *Unaccompanied minors transitioning safely into adulthood*, Oxfam ha coordinato una ricerca sul passaggio all’età adulta dei minori stranieri non accompagnati, raccogliendo informazioni e testimonianze da operatori, educatori, decisori politici e ragazzi neomaggiorenni in Italia, Francia, Grecia, Irlanda e Olanda. Da questa analisi emergono molte criticità, insieme ad alcune buone pratiche, da cui sono scaturite raccomandazioni per il nostro Governo e le Istituzioni Europee.

**Leggi la ricerca completa (in inglese). [LINK](#)**

Quello che presentiamo qui è un focus sul caso italiano, arricchito da una serie di testimonianze di giovani migranti e operatori sociali di altri paesi, che evidenziano punti di contatto o divergenze tra le diverse esperienze considerate.

## Introduzione

Il flusso di minori stranieri non accompagnati verso l’Europa e verso l’Italia non si ferma. Anche se non ha più le caratteristiche, in termini numerici, di qualche anno fa, resta un fenomeno importante<sup>ii</sup> e dai risvolti spesso allarmanti<sup>iii</sup>.

Basti pensare alle notizie terribili arrivate, negli scorsi mesi, dai Balcani e dal confine orientale del nostro paese, dove minorenni soli sono stati respinti dalle polizie di frontiera e costretti a un viaggio a ritroso verso la Bosnia<sup>iv</sup>. A quanto avviene sulle isole greche, dove centinaia di minori senza famiglia sono bloccati da mesi in campi come Mavrovuni<sup>v</sup>, senza accesso a servizi e istruzione. E non ultima, alla situazione delle nostre coste, dove, negli ultimi 5 mesi sono sbarcati oltre 2600 ragazzi soli<sup>vi</sup>.

La presa in carico dei minori non accompagnati nei paesi di destinazione è un tema delicatissimo per molti aspetti. L’Italia è dotata di una buona legge organica di riferimento, la cosiddetta Legge Zampa<sup>vii</sup>, ma i problemi non mancano: la mancanza dei decreti attuativi che dovrebbero rendere

effettivamente operativi alcuni aspetti della legge, l'applicazione difforme sui territori, che offrono opportunità radicalmente differenti, l'inadeguatezza dell'offerta di corsi e tirocini per i ragazzi, che li ostacola nell'ottenimento di un permesso di soggiorno una volta compiuti 18 anni.

Perché proprio questo è il punto. Nella maggior parte dei paesi europei, Italia compresa, i minori stranieri non accompagnati usufruiscono di un sistema di protezione che gli garantisce alloggio e istruzione e ne impedisce l'espulsione. **Ma tutto svanisce con il passaggio alla maggiore età. Nel giro di ventiquattro ore, diventati maggiorenni, i ragazzi perdono diritti e tutele.** E il loro percorso si fa davvero difficile.

Vale la pena riflettere un momento su che cosa si nasconde dietro il termine "adulto". E domandarsi se accetteremmo come un fatto normale che ragazzi italiani, francesi, insomma europei, appena compiuti 18 anni venissero abbandonati a loro stessi, in un paese che non è il loro.

*"Penso ai miei figli. A 18 anni, sinceramente, non avrebbero saputo davvero cavarsela da soli, in niente...in fondo, sono ancora bambini per certi aspetti."* (A., tutrice volontaria, Italia)

*"Non sei davvero un adulto a 18 anni. La maggior parte dei ragazzi in Irlanda a quell'età vivono con i loro genitori."* (L., 25 anni, vive in Irlanda).

*"Compiono 18 anni, e da quel giorno non sono più considerati vulnerabili, o bisognosi di una qualche forma di supporto. Come se davvero fosse cambiato qualcosa."* (D., funzionario dell'UNHCR, Grecia)

*"Da un lato, sono molto indipendenti, d'altronde sono arrivati fino qui da soli. Ma dall'altro, sono ancora giovanissimi, e molto vulnerabili. Non dovrebbero essere trattati come adulti."* (M., responsabile di un centro di accoglienza, Olanda).

Quello che la ricerca ha evidenziato, in tutti i paesi considerati, è la mancanza di una cornice legale e operativa sistemica che crei percorsi fluidi e che non disperda l'investimento fatto durante la minore età di questi ragazzi.

Tre sono gli aspetti critici, e fortemente interconnessi, in questo passaggio: il permesso di soggiorno, la ricerca di un alloggio, l'inserimento nel mondo del lavoro.

## Mantenere il diritto di vivere nel paese

Una delle difficoltà più serie per i ragazzi neomaggiorenni riguarda l'ottenimento di un permesso di soggiorno: a 18 anni il diritto di non essere espulsi decade, ed è necessario ottenere un documento che garantisca il diritto a restare.

In Italia, chi ha fatto richiesta di asilo e compie 18 anni mentre è ancora in attesa dell'esito può trovarsi in enorme difficoltà, qualora la sua domanda venga rigettata. A quel punto è infatti preclusa la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno di altro tipo, ad esempio per studio o lavoro, e il rischio di cadere nell'irregolarità è altissimo<sup>viii</sup>.

Ma anche per chi ha ottenuto un permesso di soggiorno per minore età la strada è tutt'altro che in discesa. Diventati maggiorenni, i titolari di questo permesso di soggiorno **devono dimostrare il possesso di specifici requisiti** per ottenerne la modifica, cioè la conversione in permesso per studio, lavoro, o attesa occupazione, e poter quindi restare in Italia regolarmente.

**Cosa richiede la legge per convertire il permesso di soggiorno per minore età<sup>ix</sup>?** Il ragazzo deve dimostrare il possesso del passaporto o di attestazione di nazionalità, e deve trovarsi in una delle seguenti condizioni: è entrato in Italia da almeno 3 anni e ha seguito per almeno 2 anni un progetto di integrazione sociale; frequenta un corso di studio ovvero svolge un'attività lavorativa retribuita ovvero possiede un contratto di lavoro (anche se non ancora iniziato); se è arrivato in Italia dopo i 17 anni, ha ottenuto parere positivo alla conversione da parte della Direzione Generale Immigrazione del Ministero del lavoro e delle politiche Sociali<sup>x</sup>.

Questi requisiti rappresentano spesso un vero ostacolo.

Avere il passaporto non è scontato per tutti quei ragazzi che arrivano senza nessun documento con sé, e non sono in grado di farsi spedire dai familiari eventualmente rimasti in patria un certificato di nascita per poterne fare richiesta.

Per quanto riguarda poi la frequenza di corsi di studio o lo svolgimento di un'attività lavorativa, il problema è che la grande maggioranza dei minori non accompagnati arriva in Italia a ridosso del compimento dei 18 anni: **la finestra temporale per effettuare il percorso necessario al fine di maturare i requisiti richiesti è, quindi, ridottissima.**

Il passaggio alla maggiore età, pur nella diversità delle esperienze, è infatti vissuto con grande preoccupazione. Ai ragazzi è chiaro che quello che fino a quel momento era automaticamente acquisito, ora va ottenuto dimostrando impegno e requisiti.

*“Io ero preoccupato di compiere 18 anni perché scadeva il permesso di soggiorno. Stavo facendo un tirocinio, ma abbiamo dovuto mandare la richiesta per il mio permesso alla Questura, e prima della risposta avevo paura.”* (M., 20 anni, Senegal, vive in Italia)

*“Il tirocinio era bello, ero in un ristorante, aiuto cuoco...tutti gentili con me. Ma io avevo paura che poi mi mandavano via, che il permesso non me lo davano lo stesso.”* (A., 22 anni, Pakistan, vive in Italia)

Un meccanismo “di protezione” previsto dalla normativa italiana è il cosiddetto “prosieguo amministrativo”. Si tratta di un'estensione dell'affidamento ai servizi sociali che viene richiesta al Tribunale dei Minori quando il ragazzo “al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia”<sup>xi</sup>. L'aiuto che questa misura può offrire è tangibile, ma anche in questo caso sono necessarie velocità e decisione per apprendere l'italiano nel minor tempo possibile e ottenere almeno il certificato di un corso di formazione che possa legittimare la richiesta al Tribunale. I risultati, però, possono essere davvero incoraggianti:

*“Il momento più complicato è stato quando ho compiuto i 18 anni, perché non sapevo dove andare e come vivere. Fortunatamente grazie ad un prolungamento del percorso (per due anni) sono potuto rimanere in un appartamento della cooperativa ed ho iniziato a fare esperienza come mediatore culturale. Poi dopo mi hanno inserito in un tirocinio lavorativo di 6 mesi all'interno di una azienda di pannelli solari, dove alla fine mi hanno assunto come operaio. Sono molto soddisfatto.”* (H., 21 anni, Senegal, vive in Italia)

Anche in altri paesi considerati, la brutalità della transizione alla maggiore età e la burocrazia per l'ottenimento del permesso di soggiorno rendono questo percorso irto di ostacoli.

*“Siamo sempre pressati dal tempo, perché dobbiamo adattare i desideri del giovane con la realtà, quella cioè di avere un permesso di soggiorno che a sua volta si adatti alla sua situazione attuale. Non possiamo proporre formazioni troppo lunghe, perché si rischia di non stare nei tempi della richiesta di permesso di soggiorno.”* (L., educatore e orientatore professionale, Francia)

*“Anche solo andare a consegnare i documenti per ottenere il permesso di soggiorno è qualcosa di veramente difficile. Qui i ragazzi devono presentarsi la sera prima alle 18 e stare tutta la notte in fila per poter depositare la richiesta la mattina seguente.”* (M., Responsabile Centro Accoglienza Emergenza, Francia)

## Fuori dall'accoglienza, trovare casa

Un altro aspetto davvero critico è quello della **sicurezza abitativa**. Con il passaggio alla maggiore età si perde il diritto automatico all'accoglienza. Alcune categorie di neomaggiorenni non hanno, per legge, nessuna accoglienza garantita: il rischio di perdere un tetto sotto cui stare, insieme al sistema di relazioni ad esso collegato, è reale e rappresenta una grande fonte d'ansia per i ragazzi.

Nel nostro paese il contesto più tutelante è sicuramente il SAI (ex SIPROIMI), dove gli ospiti neomaggiorenni possono restare sei mesi dopo il compimento dei 18 anni. Anche se è difficile credere che ciò possa essere sufficiente per trovare una soluzione abitativa alternativa, considerando la difficoltà per questi ragazzi di avere velocemente risorse economiche stabili, e il carattere fortemente discriminatorio del mercato immobiliare italiano. I più a rischio sono i minori ospitati nei centri a gestione diretta dei Comuni, che a partire dal giorno del loro diciottesimo compleanno rischiano di essere messi letteralmente alla porta, perché il Ministero dell'Interno non corrisponde più la retta giornaliera alle strutture.

*“Nella comunità in cui vivo quando ho compiuto 18 anni mi hanno cacciato dicendomi che in quanto maggiorenne, non avevo più diritto all'accoglienza. Questa cosa mi ha sconvolto. Mi stavano cacciando senza avermi dato il tempo di conseguire un documento di riconoscimento, un permesso di soggiorno, nulla!”* (A., 20 anni, Mali, vive in Italia)

Questo purtroppo non succede solo in Italia:

*“Quando ho compiuto 18 anni non sapevo letteralmente dove andare. È stato uno dei periodi più brutti della mia vita. Ho vissuto per un po' con un amico, ma non potevo restare, così sono finito a dormire per strada.”* (J., 31 anni, Nigeria, vive in Olanda).

*“A 18 anni ho dovuto lasciare la mia famiglia affidataria, di colpo. È stato un momento durissimo, fino a che le cose, piano piano, si sono sistemate”.* (M., 22 anni, vive in Irlanda).

In Italia, in caso di prosieguo amministrativo, la legge non indica che tipo di tariffa debba essere applicata alle strutture che ospitano i neomaggiorenni (se per minori o per adulti), né se il ragazzo debba essere trasferito in una struttura per adulti o se possa/debba rimanere nella struttura per minori in cui si trova. Così tutto viene lasciato alla discrezionalità dei Comuni.

Una buona soluzione, praticata in molti territori ma non sistemica, è rappresentata dai cosiddetti “appartamenti per l'autonomia”, appartamenti in condivisione gestiti da enti del terzo settore e coadiuvati dalla presenza saltuaria di un *peer educator*.

*“A casa bene, siamo cinque, poi viene ogni tanto l'educatore. A volte litighiamo ma va bene, era uguale in comunità. Però qui bisogna stare attenti coi soldi...affitto, spesa...sono tanti soldi!”* (A., 22 anni, Pakistan).

L'esperienza degli appartamenti per la semi-autonomia sembra vincente anche fuori dall'Italia:

*“Stavo bene in quella casa. Gli operatori incoraggiavano la nostra indipendenza, ma se c'era bisogno ci aiutavano.”* (L., 25 anni, vive in Irlanda).

*“La nostra associazione sta sperimentando progetti di housing sociale per ragazzi tra i 18 e i 25 anni. I risultati sono incoraggianti, anche in un paese, come il nostro, dove quello che manca sono le norme che ci permettano di organizzare forme di sostegno e di protezione dei minori migranti una volta che compiono 18 anni.”* (K., operatore, ARSIS, Grecia)

## Lavorare, mantenersi, rendersi autonomi

Un'altra grande sfida per questi ragazzi è trovare un lavoro stabile, da cui dipende la possibilità di poter rinnovare il permesso di soggiorno ottenuto.

In Italia si registra una mancanza strutturale di opportunità formative e professionalizzanti che rispondano alle loro necessità.

Appena arrivati, i minori devono concentrarsi in via prioritaria sull'apprendimento della lingua e, nella maggioranza dei casi, sull'ottenimento della licenza media. Chi l'ha ottenuta nel proprio paese ha difficoltà enormi nel farsela riconoscere. I corsi finanziati (quindi gratuiti per i partecipanti), necessari per l'avviamento al lavoro, sono normalmente di durata triennale: ma ragazzi stranieri neomaggiorenni non dispongono di questo tempo. Arrivati tra i 16 e i 17 anni, dopo aver dedicato mesi all'ottenimento della licenza media e all'apprendimento dell'italiano, si iscrivono a ridosso dei 18 anni. Ciò implica nella maggior parte dei casi la richiesta di prosieguo amministrativo, con conseguenti tensioni tra gli educatori delle strutture di accoglienza e i servizi sociali, che temono di essere sovraccaricati e lamentano scarsità di risorse.

In ogni caso l'iscrizione ai corsi e tirocini di ragazzi neomaggiorenni non è scontata: anche in presenza di tutti i requisiti, in Italia per ottenere un permesso di soggiorno ci vogliono tempi lunghissimi, a volte di oltre un anno, e molti servizi e aziende **non accettano, in modo del tutto arbitrario, la ricevuta della richiesta di permesso di soggiorno** rilasciata dalle Questure. Un'altra pratica purtroppo diffusa riguarda il fatto che spesso per i minori non viene chiesta la residenza presso la comunità in cui vivono. Al compimento dei 18 anni, **l'assenza di residenza** è un ostacolo enorme per l'accesso a opportunità formative o di lavoro.

Altri fattori di difficoltà includono la mancanza di orientamento per minori e neomaggiorenni sulle opportunità esistenti e l'iter burocratico piuttosto complesso. Inoltre le opportunità sono legate sempre agli stessi settori (uno su tutti, la ristorazione) o sono troppo brevi per essere realmente formative.

Questi impedimenti non fanno che aumentare la pressione sui ragazzi, che spesso portano su di sé anche il fardello delle aspettative dei familiari:

*“Essere indipendente...e aiutare i miei genitori. Cerco di mandare loro soldi, mi fa piacere...tutti aspettano che io mandi soldi a casa, è per questo che sono venuto qui...”* (M., 20 anni, Senegal, vive in Italia)

*“Solo lavoro voglio...solo quello, non voglio altro. Ho fatto tutto veloce, scuola, tirocinio, ho documenti, ora devo lavorare.”* (K., 20 anni, Albania, vive in Italia)

In altri paesi, come la Francia, il meccanismo di inserimento professionale tramite tirocini sembra maggiormente rodato:

*“Con l'aiuto del mio educatore, ho cominciato rapidamente la formazione per prendere un certificato di abilitazione professionale alla falegnameria. Durante lo stage, il mio datore di lavoro si è congratulato con me per il mio lavoro e ho avuto l'impressione che la mia timidezza stia un po' svanendo. Quando mi ha offerto di assumermi alla fine della formazione, ho sentito che posso cavarmela.”* (K. 21 anni, Mali, vive in Francia)

*“Il mio educatore mi ha aiutato a trovare un contratto di apprendistato. Ho capito subito che poteva essere una vera opportunità per me. Diversi ristoranti cercavano apprendisti, e quindi mi sono presentato ad uno di questi con il mio CV. Il capo mi ha detto che avevo una settimana di prova e, se tutto fosse andato bene, avrebbe potuto farmi firmare un contratto di apprendistato. Dopo due giorni, mi ha chiamato e mi ha detto che lavoravo bene, che mi meritavo un contratto di apprendistato. Ero molto felice. Finalmente vedevo il sentiero che si definiva.”* (R. 18 anni, Bangladesh, vive in Francia)

## Un meccanismo che funziona? I tutori volontari

Un'importante novità introdotta dalla legge Zampa riguarda l'attivazione di tutori volontari a sostegno dei minori soli.

I minori privi di potestà genitoriale sono per legge affidati ai servizi sociali del Comune in cui si trovano, e rappresentati da tutori legali nominati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori. Fino alla promulgazione della Legge Zampa, i tutori erano di norma avvocati o assistenti sociali, che si trovavano spesso ad esercitare decine di tutele contemporaneamente, e che non erano dunque in grado di supportare adeguatamente i ragazzi nel loro percorso di inserimento. Ora è possibile per i cittadini interessati, dopo un apposito periodo di formazione, essere iscritti nelle liste dei tutori volontari istituite presso i Tribunali dei Minori. Al 30 giugno 2019 (l'ultimo dato al momento disponibile) i tutori volontari erano 2965, con un aumento di oltre il 7% rispetto all'anno precedente. L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, tramite i Garanti Regionali, è responsabile per l'organizzazione dei corsi di formazione e supporta i tutori tramite 29 unità territoriali che garantiscono informazioni, ascolto ed assistenza.

**Le opportunità di un neomaggiorenne dipendono in larghissima misura dalla qualità del supporto ricevuto quando era minorenni. E la presenza di un tutore volontario sembra fare davvero la differenza.**

Sono nati ormai molti progetti a supporto dei tutori volontari<sup>xii</sup>. Si tratta di un ruolo essenziale ma delicato, e in molti territori ancora in fase di rodaggio. Non sempre la relazione tra tutore volontario e struttura di accoglienza è di facile gestione, a causa dei confini incerti del ruolo del tutore, che spesso tende a comportarsi come un genitore affidatario, sovrapponendosi, a detta degli educatori, ai loro compiti. Certo è che la formazione iniziale è essenziale per l'avvio di questa esperienza, ma lascia poi i tutori volontari senza appoggio nella relazione con i ragazzi e con le istituzioni, tanto che spontaneamente sono nate molte associazioni di tutori volontari a livello provinciale e regionale, secondo la logica dell'auto-mutuo-aiuto.

Quella poi dei cosiddetti *tutori sociali (mentor)* è un'esperienza che si va diffondendo sempre di più nel nostro paese, e che riguarda la possibilità per i neomaggiorenni di essere affiancati (o di continuare ad esserlo) da un adulto di riferimento, che ovviamente non esercita rappresentanza legale, ma funge da figura di supporto, orientamento, e spesso riferimento anche affettivo per i giovani migranti.

Esperienze simili sono presenti in tutti i paesi analizzati, ed è ovunque evidente l'impatto positivo sulla vita dei ragazzi:

*“Per me la mia tutrice è importantissima, siamo restati in contatto anche dopo i 18 anni...se ho un problema chiamo lei.”* (M., 20 anni, Senegal)

*“Una volta che i ragazzi escono dall'ambiente protetto del centro di accoglienza, non hanno nulla di garantito. Servirebbe un meccanismo di accompagnamento all'autonomia per non vanificare tutto ciò che la comunità ha fatto nel momento in cui ha accolto il ragazzo da minore. Accompagnarli anche dopo i 18 anni è fondamentale”* (C., tutrice volontaria, Italia).

*“Avere un tutore, che è diventato un mentor quando ho compiuto 18 anni, vuol dire avere qualcuno che sistema le cose, a cui posso sempre rivolgermi in caso di problemi. Sono tranquillo. (A. 20 anni, Eritrea, vive in Olanda)*

*“L'aiuto che ho ricevuto dalla mia tutrice è rimasto chiarissimo nella mia memoria. È diventata un esempio per me, ancor più importante dopo che ho compiuto 18 anni. Le raccontavo tutto, successi e fallimenti, gioie e preoccupazioni.”* (B., 21 anni, Camerun, vive in Francia)

## Raccomandazioni finali al Governo e al Parlamento italiani.

Quali interventi sono necessari per promuovere il cambiamento necessario? Queste le proposte di Oxfam.

- Assicurare la piena e corretta **attuazione della normativa** tramite l'emanazione dei decreti attuativi previsti dalla Legge n. 47/2017.
- Mettere a punto un modello di *governance* efficiente che consenta un **coordinamento puntuale tra i vari attori coinvolti** nell'elaborazione di politiche e pratiche su accoglienza, educazione, formazione, avviamento al lavoro, tutela della salute, pari opportunità, sicurezza dei minori e dei giovani migranti. Prevedere in particolare il coinvolgimento ai tavoli di concertazione e di programmazione delle **Regioni**, cui è affidata la materia complessa e fondamentale della formazione professionale.
- **Potenziare il sistema dei tutori volontari**, attraverso opportuni investimenti in formazione e assistenza continua, facilitando lo svolgimento delle loro funzioni tramite l'erogazione di rimborsi e la facilitazione nell'ottenimento di permessi lavorativi. Promuovere il ruolo del tutore **anche nella fase di transizione all'età adulta** e meccanismi di **mentorship** una volta raggiunta la maggiore età.
- Assicurare una veloce **conversione del permesso di soggiorno** per minore età, anche in assenza di passaporto. Garantire che, nelle more dell'emanazione del permesso di soggiorno, la ricevuta emessa dalle Questure sia ritenuta valida a tutti gli usi di legge.
- Garantire che i Comuni che accolgono neomaggiorenni in prosieguo amministrativo siano **rimborsati delle spese di accoglienza** anche dopo il compimento dei 18 anni degli ospiti, avvalendosi delle risorse previste sul Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.
- Promuovere tutte le forme di **accoglienza alternativa ai centri** sia per i minori che per i neomaggiorenni, dall'affido familiare agli appartamenti in semi-autonomia, garantendo agli Enti Locali risorse per l'implementazione.
- Facilitare l'accesso ai percorsi formativi e alle **opportunità di inserimento professionale** dei giovani migranti, anche potenziando le connessioni, a livello nazionale e locale, tra le comunità di accoglienza e gli organismi accreditati ai servizi per il lavoro.
- Assicurare la **formazione degli operatori** e degli educatori che accompagnano i minori soli nella transizione all'età adulta, e garantire servizi di supporto psicologico ai neomaggiorenni che ne abbiano necessità.

## Che cosa può fare l'Europa?

Il tema della transizione verso l'età adulta dei minori stranieri non accompagnati rientra principalmente sotto la responsabilità degli stati membri e non è materia di competenza comunitaria. Tuttavia la Commissione Europea ha iniziato ad incoraggiare i paesi UE perché facilitino l'accesso a istruzione e formazione, rafforzino i sistemi di tutela e promuovano l'accoglienza in famiglia.

I finanziamenti dell'UE possano svolgere un ruolo cruciale nell'individuare e promuovere le buone pratiche, ma Oxfam non ritiene sufficiente questo approccio.

Ecco le nostre raccomandazioni a livello europeo:

- Promuovere e coordinare la **raccolta di dati** sulla transizione all'età adulta per garantire un impegno duraturo da parte di tutti i paesi dell'UE sulla promessa di occupazione e istruzione per tutti i giovani;
- Spingere per l'integrazione delle questioni specifiche relative ai minori stranieri non accompagnati nelle politiche sociali più ampie e, soprattutto, realizzare una **Guida della Commissione sulla transizione verso l'età adulta** che adotti un approccio olistico.
- Utilizzare il nuovo ciclo di finanziamenti dell'UE per affrontare i problemi evidenziati in questa ricerca e attuare le raccomandazioni chiave.

Il progetto è stato realizzato grazie al supporto del Fondo "Never Alone Building our future with children and youth arriving in Europe" di EPIM (European Programme for Integration and Migration), un'iniziativa congiunta del Network of European Foundations (NEF).



---

i Oxfam Italia e il Greek Council for Refugees hanno svolto direttamente la ricerca in Italia e in Grecia. In Olanda, Francia e Irlanda il progetto RISE UP si è avvalso delle competenze rispettivamente del Dutch Council for Refugees, ACLI France, Oxfam Ireland. I dati sono stati raccolti combinando analisi della letteratura, interviste semi-strutturate e focus group. Per maggiori informazioni sulla metodologia, consultare la ricerca completa.

<sup>ii</sup> Secondo i dati Eurostat, nel 2020 13.600 dei richiedenti asilo in EU erano minori non accompagnati.

<sup>iii</sup> <https://www.theguardian.com/global-development/2021/apr/21/nearly-17-child-migrants-a-day-vanished-in-europe-since-2018>

<sup>iv</sup> <https://www.asgi.it/allontamento-espulsione/minori-frontiera-slovenia/>,  
[https://www.huffingtonpost.it/entry/lorribile-gioco-dei-balconi-in-uneuropa-vietata-ai-minori\\_it\\_601d51c1c5b68e068fbd1a0](https://www.huffingtonpost.it/entry/lorribile-gioco-dei-balconi-in-uneuropa-vietata-ai-minori_it_601d51c1c5b68e068fbd1a0)

<sup>v</sup> <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2021/04/EMBARGO-April-Lesbos-Bulletin-1.pdf>

<sup>vi</sup> [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_07-06-2021.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_07-06-2021.pdf)

<sup>vii</sup> Legge n. 47/2017, c.d. "Legge Zampa", nata anche con il contributo di molte associazioni del Terzo Settore



---

<sup>viii</sup> Dopo il compimento dei 18 anni, infatti, è preclusa la possibilità di richiedere alla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un parere ai sensi dell'art.32 del D.Lgs. 286/98 (in merito cioè al rilascio di un permesso per studio, lavoro o attesa occupazione in conversione di un permesso per minore età).

<sup>ix</sup> Art.32 del D.Lgs 286/1998.

<sup>x</sup> Il parere può essere richiesto da 90 giorni prima a 60 giorni dopo il raggiungimento della maggiore età utilizzando l'apposito formulario previsto dalle Linee Guida dedicate al rilascio dei pareri per la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età . Ad inoltrare la richiesta di parere dovrebbe essere preferibilmente il servizio sociale competente, ma nel caso questa può essere inoltrata anche dal tutore o dal minore una volta raggiunta la maggiore età.

<sup>xi</sup> Art.13, c.2, L.47/2017

<sup>xii</sup> Vedasi [https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-02/2-AGIA\\_Agire\\_240220.pdf](https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-02/2-AGIA_Agire_240220.pdf)